

I TEMI: COVID-19 – L'ALLARDE DI CONFCOMMERCIO: 270.000 IMPRESE A RISCHIO CHIUSURA

01. NOZIONE

L'emergenza epidemiologica dovuta al diffondersi dell'epidemia da **COVID-19** continua ma, faticosamente, si sta tentando di superare la prima fase con una serie di provvedimenti.

Tra DL, Leggi, DPCM, DM, Ordinanze, Circolari, Risoluzioni, Raccomandazioni, Protocolli, Messaggi, FAQ, dichiarazioni, comunicazioni appare sempre più difficile mantenere un filo logico soprattutto per il loro accavallarsi.

Ma pare che ancora mosse decisive per la salvaguardia delle imprese non siano ancora sufficienti e Confcommercio lancia una stima allarmante: **270.000 imprese sono a rischio chiusura definitiva** per le conseguenze della chiusura e della contrazione degli affari.

02. LA STIMA DI CONFCOMMERCIO

Sono quasi 270 mila le imprese del commercio e dei servizi che rischiano la chiusura definitiva (su un totale di 2.700.000) se le condizioni economiche non dovessero migliorare rapidamente, con una riapertura piena ad ottobre.

Una stima prudenziale perché, oltre agli effetti economici derivanti dalla sospensione delle attività, va considerato anche il rischio, molto probabile, dell'azzeramento dei ricavi a causa della mancanza di domanda e dell'elevata incidenza dei costi fissi sui costi di esercizio totali che, per alcune imprese, arriva a sfiorare il 54%.

Un **rischio che incombe anche sulle imprese dei settori non sottoposti a lockdown**. Questa la stima dell'Ufficio Studi Confcommercio del rischio di chiusura delle imprese del terziario di mercato.

QUOTA DI IMPRESE A RISCHIO NEI SINGOLI SETTORI

- **Ambulanti 29,2%;**
- **Ristorazione e bar 16,2%;**
- **Negozi di abbigliamento e calzature 16,1%;**
- **Attività artistiche, sportive e di intrattenimento 14,4%;**
- **Parrucchieri ed estetisti 13,8%;**
- **Alloggio 13,4%.**

"Si tratta di stime – conclude l'Ufficio Studi - che incorporano un rischio di mortalità delle imprese superiore al normale per tener conto del deterioramento del contesto economico, degli effetti della sospensione più o meno prolungata dell'attività, della maggiore presenza di ditte individuali all'interno di ciascun settore e del crollo dei consumi delle famiglie".

